

# SCRIGNI

*Divagazioni in libertà a raccontar l'artista*  
*(scritti, segni e immagini per Sergio Colussa)*



## *Chi è per me Sergio Colussa ??*

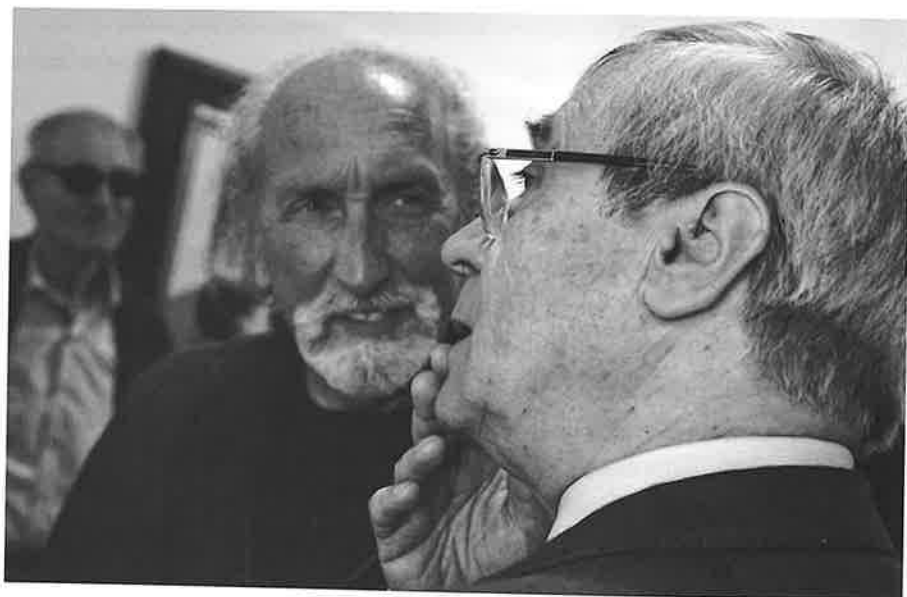
*P*er affinità elettive è l'amico più caro che ho.

Persona non comune, "dal multiforme ingegno", instancabile, fantasioso, colto, raffinato e semplice allo stesso tempo, "homo faber", versatile, dotato di spiccato senso pratico, curioso, generoso, tenace, tetragono alle avversità, artista notevole più volte baciato dalle Muse, giovane per sempre.

Tutto questo è Sergio.

Come non restarne ammirati !!

V. ERASMO DIMITA (per lui "Erasmèn") - Udine



# LICATA COLUSSA

17 ottobre 28 novembre 2015

Colussa  
Studio d'Arte

Udine  
Piazza Matteotti 19 — Via Mercerie 4

[...] E la luce che si insinua nelle fenditure, nelle volute, nelle sottili profondità delle sue composizioni, è la luce, il chiarore livido e straniante che scaturisce dalle vetrate di una cattedrale gotica; a squarciare nebbie cristallizzate, a svelare arcani pertugi, a indicare una rotta, una direzione, una guida ed una verità inaspettata. Un ritmo morbido, ma dalle frequenze anche sostenute, scandisce sempre l'architettura delle sue composizioni. Cadenze accelerate o trattenute, che sembrano trovare infine una loro quiete nel rimando allusivo dell'oggetto o della figura, o del paesaggio. Si perché tutto, nelle opere di questo artista friulano, è funzionale alla metafora, all'allusione; tutto ammicca e ci conduce verso altre verità, nascoste e affascinanti, tutto confluisce, magari dissolvendosi, ora in un chiaroscuro vibrante e luminoso, ora in una spettrale e fumida visione notturna.

[...] Anzi sarà proprio il colore, talvolta offerto, come nelle ultime prove, in una timbrica e spericolata sonorità, talvolta invece macerato nel crogiuolo di velature e di mezzi toni discreti e avvolgenti a definire l'irrompere ma anche il decantarsi dell'emozione. Tanto il compito di riportare tutto in equilibrio, perfino la passione, continuerà sempre a spettare alla forze riordinatrici della geometria.

*Giovanni Granzotto*

da: *Un colloquio tra realtà e Assoluto. Zigaina Colussa*, catalogo mostra Villa Moretti, Tarcento (UD), 2013



cuintryman  
nel giorno di s.Elia 20 07 2015  
tavola telata cm. 44/49



## I PONTI DI SERGIO

Giovanni Granzotto

Sergio Colussa ha sempre dipinto con il cuore e la testa, non solo gli occhi, rivolti alle immagini, alla realtà, alle scoperte del mondo che lo circonda, in una continua tensione a coniugare la storia e la memoria dell'arte, insomma la cultura, con quello che la vita, gli spettacoli della vita gli offrivano.

Ecco che il suo costante citazionismo non era mai solo letterario, ma pregno di componenti naturaliste; ecco che tutta la sua pittura diventava un incessante omaggio non solo ai Maestri dell'arte e della cultura, ma anche ai miracoli della natura e alle meraviglie prodotte dalla fantasia dell'uomo.

Barocco, Surrealismo, Metafisica, Astrattismo e Strutturalismo (man mano che la sua pittura si evolveva e avanzava, tutto era sempre più affidato alla geometria), hanno accompagnato e incanalato, nella sua arte, le emozioni che quotidianamente, inaspettatamente e diversamente, la realtà non smette mai di proporgli.

Sì perché Sergio non è solo un innamorato della cultura, come Borges a esempio, ma è anche e soprattutto un innamorato della vita. O forse, per lui, più banalmente, la vita è sempre cultura.

E così, un giorno di un paio d'anni fa, durante i suoi frequenti peregrinare per le calli veneziane, si è imbattuto nei ponti di Venezia. In che senso, in quali ponti?

Tutti: il ponte a Venezia è elemento strutturale, non occasionale, è architrave e fondamento, è paradigma, simbolo stesso della architettura lagunare. Quindi è realtà ma anche idea della realtà, e tappa determinante della sua storia.

I ponti di Venezia sono la congiunzione di mille piccoli mondi, di infiniti momenti diversi, e allo stesso tempo sono la metafora di un tempo senza date, eterno, e di uno spazio che nel suo collegare altri spazi, diventa illimitato, un mondo senza confini.

E Sergio ha inevitabilmente compreso, anzi, da par suo, ha afferrato questo segreto dei ponti veneziani, messaggeri, annunciatori e testimoni della storia nel suo progredire, e li ha voluti rappresentare ce li ha offerti, attraverso la sua pittura colta, illuminata e appassionata, come dei veri custodi della bellezza della vita. Non vi è nulla di più bello, di un ponte antico che si apre ai mondi del futuro.



Domenica nevosa, 1983, olio su tela, 55x60 cm